

# Sospeso, la madre gli da un ceffone lui va dai carabinieri e la denuncia

Alta Padovana, il sedicenne era già stato allontanato da scuola e aveva diversi precedenti

## La storia

● Per il sedicenne si tratta della seconda sospensione dalle lezioni nel corso dell'anno scolastico in corso

● A suo carico si sono anche precedenti per furto, ricettazione, spaccio di stupefacenti e porto d'armi

**PADOVA** I carabinieri sono rimasti stupefatti quando un sedicenne si è presentato in caserma - accade tutto in comune dell'alta Padovana - affermando di voler denunciare la madre per avergli dato uno schiaffo. Una volta digitato il nome del giovane nel database però, i militari sono rimasti ancora più sorpresi nel vedere la sfilza di precedenti che - nonostante la giovane età - il sedicenne poteva vantare. Su di lui, pendono infatti denunce per furto, ricettazione, spaccio di stupefacenti e persino porto abusivo d'arma. Un curriculum che ha quasi dell'incredibile, soprattutto se riferito ad un ragazzino ancora minorenni. Stando a quanto raccontato dal ragazzo ai militari, dopo essere stato sospeso da scuola e averlo riferito a casa, sarebbe stato ricompensato con una sberla, che gli aveva persino lasciato



arrossata una delle guance. È stato proprio lui a mostrare il segno della manata ai carabinieri, come prova - a suo dire - dei maltrattamenti subiti, deciso più che mai a denunciare il genitore. Da quanto emerso in seguito, il giovane sarebbe stato sospeso già per la seconda volta da scuola, notizia che con tutta probabilità ha comprensibilmente esasperato la madre, che avrebbe reagito alzando le mani. La denuncia è stata regolarmente accolta dai carabinieri e trasmessa alla procura di Padova. Nonostante l'episodio possa senza dubbio definirsi singolare, la situazione concreta deve comunque essere valutata e vagliata con attenzione. È possibile infatti che il ragazzino viva - pur non necessariamente fra le mura di casa - in una situazione di profondo disagio, tale da non rendere

così inconsueti atti di vandalismo e anche condotte sanzionate penalmente, che in breve tempo possono anche degenerare in peggio. Non è stato per il momento reso noto tuttavia se la famiglia fosse o meno già seguita dai servizi sociali del comune di residenza, mentre la sola cosa certa è la lunga lista di precedenti che grava sulle spalle del sedicenne, dettaglio tutt'altro che trascurabile e che sicuramente non depone in suo favore.

Una seconda sospensione - specie se collegata al fatto di aver commesso un reato o di aver tenuto comportamenti violenti o pericolosi - si traduce nella quasi totalità dei casi in una bocciatura, ed è possibile che la madre abbia perso definitivamente la pazienza di fronte all'ennesimo provvedimento disciplinare, che quasi sicuramente finirà col far perdere un anno di scuola al figlio. Casi simili sono tutt'altro che comuni, e sarà ora compito della procura valutare se quello che un tempo si sarebbe definito 'schiaffo correttivo' possa ora fornire o meno gli estremi per un reato.

R. J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PADOVA** Sarà l'autopsia in programma sabato a decretare se la morte di Giorgio Miatello sia stata una conseguenza delle ferite riportate oppure se sia invece da attribuire a cause estranee ai fatti di quel fatidico 27 dicembre. Il pubblico ministero titolare delle indagini Marco Brusegan ha conferito ieri l'incarico dei rilievi sulla salma dell'anziano al medico legale Rafi El Mazloum, lo stesso che aveva eseguito l'autopsia anche sul corpo della moglie. L'ottantatreenne era rimasto gravemente ferito dopo una feroce aggressione a San Martino di Lupari, nella casa che divideva con la compagna di tutta una vita, Maria Angela Sarto, rimasta invece uccisa. Era il solo testimone di quella terribile vicenda di sangue, la cui unica sospettata è la figlia maggiore della coppia, Diletta. Dopo essere stato dimesso dall'ospedale di Padova lo scorso 3 febbraio, era stato trasferito in una casa di cura privata del camposampierese.



## Caso Miatello, morto anche il papà autopsia per capire le cause reali La figlia rischia il duplice omicidio

L'uomo era in una casa di cura dopo il ricovero per le ferite

entrata in casa e ha dato l'allarme. Quest'ultima avrebbe persino sentito il padre accusare con un filo di voce proprio Diletta, subito prima che il personale medico lo elitrasportasse d'urgenza all'ospedale di Padova, dove sarebbe

rimasto per più di un mese. Giorgio Miatello era stato testimone di quel massacro e sarebbe dovuto essere l'asso nella manica della procura e degli investigatori per mettere la figlia maggiore con le spalle al muro. La sua salute

preoccupava gli stessi inquirenti, che nelle ultime settimane avevano già predisposto di raccogliere la sua testimonianza sui fatti in incidente probatorio, temendo un possibile peggioramento delle sue capacità neurologiche, ma la sua morte è stata un fulmine a ciel sereno. Diletta Miatello nel frattempo è sempre detenuta nel penitenziario femminile di Montorio Veronese, sotto stretta sorveglianza. La già grave accusa di omicidio volontario e tentato omicidio - con l'aggravante del vincolo di parentela - rischia ora di trasformarsi in quella di duplice omicidio. Inoltre, la dottoressa Rossella Snehghi e la psichiatra Anna Palleschi sono chiamate fornire un quadro quanto più esaustivo possibile sulle condizioni della mente di Diletta Miatello, quelle in cui versa oggi e quelle in cui si trovava due mesi fa, quando venne arrestata con l'accusa di aver massacrato i genitori. Rashad Jaber

Rashad Jaber

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giallo di Abano

### Eseguita l'autopsia

## Esame sulle mani per cercare tracce di polvere da sparo Setacciati i cellulari

Secondo le prime indiscrezioni, il foro d'entrata sulla tempia di Maria Lidia Surico (in foto) sarebbe compatibile con un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata. Solo i risultati dell'autopsia eseguita mercoledì dal medico legale Antonello Cirnelli potrà chiarire con precisione l'esatta dinamica dei fatti che hanno portato alla morte della quarantasettenne, che insieme al fratello Pietro dirigeva l'hotel

Belvedere ad Abano Terme. È proprio in un appartamento ricavato da una stanza dell'albergo che la donna era stata trovata morta esattamente una settimana fa dal compagno, Nicola Traversa.

L'arma da cui sarebbe partito il colpo mortale appartiene proprio a lui - regolarmente registrata - ed era custodita nella cassaforte, di cui la donna tuttavia conosceva la combinazione. L'ipotesi più probabile continua a rimanere quella del suicidio, ma il pubblico ministero della procura di Padova Maria D'Arpa, che coordina le indagini, ha ordinato rilievi approfonditi e dettagliati per sciogliere ogni dubbio sulla vicenda. Verranno infatti esaminate le impronte rilevate sull'impugnatura della pistola e confrontate con quelle della vittima e del compagno. Su di lui, gli inquirenti hanno anche eseguito nelle primissime ore dopo il ritrovamento del corpo della donna l'esame Stub, un tampone particolare ideato apposta per recuperare anche le più piccole particelle sulle mani e sul polso di una persona, di modo da verificare se e quando abbia esplosivo di recente un colpo di pistola, prima che queste tracce possano degradarsi o essere fatte sparire. Non è escluso che l'esame sia stato eseguito anche sulle mani del compagno, a cui, come detto, è registrata l'arma. Al vaglio degli investigatori anche il cellulare ed il computer di Maria Lidia Surico, mentre solo fra 60 giorni verrà pubblicato il referto del medico legale sull'autopsia, completo di esame tossicologico. Un altro dettaglio su cui fare luce è anche la possibilità che la donna si trovasse sotto l'effetto di farmaci o sostanze al momento della morte. (r.j.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tragico incidente

## Sammy El Fartass, amico alla guida condannato

È stato proprio mentre i due anziani genitori dormivano che secondo la pubblica accusa Diletta li avrebbe colpiti, ripetutamente e con una violenza cieca, convinta di ucciderli entrambi. Nonostante le gravissime ferite riportate al volto e al cranio - probabilmente inferte con dei frammenti di un piatto o di un vaso - Giorgio Miatello era ancora miracolosamente aggrappato alla vita quando la figlia minore della coppia, Chiara, è

Nulla e nessuno potranno mai riportare indietro il loro ragazzo, ma i familiari di Sammy El Fartass, supportati da Studio3a, hanno almeno potuto rendergli un po' di giustizia. All'esito dell'udienza preliminare tenutasi nei giorni scorsi in tribunale a Padova, avanti il Gup Laura Alcaro, ha patteggiato la pesante pena di tre anni e quattro mesi di reclusione Tommaso Gallina, oggi ventuno anni, di Pianiga (Ve), accusato e ora condannato per aver causato la tragica morte dell'incolpevole diciannovenne di Mira (Ve) con una rovinosa uscita di strada domenica 29 novembre 2020, alle 16.30, a Vigonza (Pd), in via Carpane, con l'auto che guidava e su cui la vittima era trasportata. Non solo la pena, il giudice, come pena accessoria ha disposto anche la revoca della patente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA